

I quesiti dell'8 e 9 giugno Con la Fondazione Moressa abbiamo calcolato quanti immigrati sarebbero interessati dalla riforma. Tutte le variabili

# Alle porte duecentomila nuovi veneti

Il referendum potrebbe dimezzare i tempi per la cittadinanza: «Cifra teorica, molti stranieri non la chiederanno»



Andrea Martella

IL SEGRETARIO DEM

**Martella: «Chi vota sì aiuterà l'integrazione e il mercato del lavoro»**

di Alice D'Este

a pagina 2



Andrea Ostellari

IL SOTTOSGREGARIO LEGHISTA

**Ostellari: «Chi diventa italiano deve impegnarsi a seguire un percorso»**

a pagina 2

**VENEZIA** Uno dei quesiti referendari sui quali verranno interpellati anche i veneti fra pochi giorni (si vota l'8 e il 9 giugno) è quello sul dimezzamento dei tempi per la richiesta della cittadinanza da parte degli stranieri: oggi servono dieci anni di residenza ininterrotta in Italia; se il referendum verrà approvato diventeranno cinque. E, una volta ottenuta, potrebbe essere trasmessa ai figli minorenni. Per capire cosa questo comporterà a livello numerico è possibile ragionare solo di stime, perché non si tratta e non si tratterà di un procedimento automatico: la cittadinanza va richiesta, non viene attribuita a una scadenza predeterminata. Secondo Fondazione Moressa gli stranieri adulti in Veneto da cinque anni, originari da fuori Europa, sono circa 174 mila, e sarebbero loro i potenziali interessati dalla riforma; a loro andrebbero aggiunti i figli minori, che otterrebbero la cittadinanza su richiesta successiva, e si arriva a 216 mila.

alle pagine 2 e 3 **Madiotto**

Verso le elezioni



Governatore il presidente del Veneto Luca Zaia

LEGA IN MANOVRA

**Regionali, Zaia vuole la lista civica col suo nome**

Il presidente del Veneto Luca Zaia fa capire di non essere disposto a rinunciare a una sua lista alle prossime elezioni regionali: «C'è sempre stata una civica».

a pagina 3 **Bertasi**

## Il referendum apre le porte a duecentomila nuovi veneti

### I tempi per la cittadinanza potrebbero dimezzarsi: «Ma non tutti la chiederebbero»

Silvia Madiotto

VENEZIA Uno dei quesiti referendari sui quali verranno interpellati anche i veneti fra pochi giorni (si vota l'8 e il 9 giugno) è quello sul dimezzamento dei tempi per la richiesta della cittadinanza da parte degli stranieri. Oggi servono dieci anni di residenza ininterrotta in Italia, se il referendum verrà approvato diventeranno cinque. E, una volta ottenuta, potrebbe essere trasmessa ai figli minorenni.

Per capire cosa questo comporterà a livello numerico è possibile ragionare solo di stime, perché non si tratta e non si tratterà di un procedimento automatico: la cittadinanza va richiesta, non viene attribuita a una scadenza predeterminata. Così, è utile approfondire le elaborazioni di Fondazione Moressa (su dati Istat): gli stranieri adulti in Veneto da cinque anni, originari da fuori Europa, sono circa 174 mila, e sarebbero loro i potenziali interessati dalla riforma; a loro andrebbero aggiunti i figli minori, che otterrebbero la cittadinanza su richiesta successiva, e si arriva a 216 mila. Ma il numero non sarà mai così alto perché molti degli stranieri che vivono in Veneto non hanno intenzione di ottenere la cittadinanza italiana per non dover rinunciare a quella del loro Paese d'origine.

Andiamo per ordine in punta di dati. La popolazione straniera residente in Veneto al primo gennaio 2024 (ultimo dato a disposizione, Regione Veneto) è di 501 mila persone, in leggero aumento rispetto all'anno precedente, ottomila in più di due anni prima, ma 8 mila in meno del 2021. Nel 2024 le acquisizioni di cittadinanza sono state 25 mila, in aumento rispetto all'anno precedente e sono state 231 mila fra 2013 e 2023 – ma qui subentrano anche casistiche differenti, vedi matrimoni e oriundi. I Paesi d'origine più rappresentati sono Romania (126 mila persone, residenti Ue), Marocco, Cina, Albania, Moldavia, Bangladesh, Ucraina e India. Fondazione Moressa, per una stima relativa alla possibile richiesta di cittadinanza, ha calcolato i permessi di soggiorno di lungo periodo (cittadini non Ue residenti di almeno cinque anni) ma bisogna togliere, appunto, coloro che non sono interessati, per esempio quei 36 mila cinesi che, ottenendo la cittadinanza italiana, perderebbero quella cinese: e non ne hanno alcuna intenzione, perché è lì che vorranno tornare un giorno. Lo stesso potrebbe valere per chi viene da Ucraina, Estonia, India. Quei 174 mila, che già sono un terzo degli stranieri in Veneto, sono quindi "beneficiari potenziali": potrebbero non chiederla nemmeno.

La fotografia del Veneto è sempre stata multiculturale. Una persona su dieci non ha la cittadinanza italiana, sono lavoratori e lavoratrici, madri e padri, ragazzi e bambini nelle scuole, giovani nelle università. A oggi, con pochi diritti. Analizza Gianfranco Bonesso, attivista e ricercatore: «Il referendum non va ad incidere sulle condizioni richieste per la cittadinanza che rimangono comunque in vigore, e cioè un reddito medio di 8 mila euro, la competenza linguistica, una condizione penale "pulita" in Italia e nel Paese d'origine. E non cambia nulla per i minori. La cittadinanza è una scelta condizionata da motivazioni psicologiche, emotive, e anche pratiche e concrete, per dare un completamento al loro percorso migratorio. Per diventare cittadini con gli stessi diritti e senza che venga messa continuamente in discussione la propria permanenza con i permessi di soggiorno. Potranno inoltre votare, avere il passaporto, avere libertà di movimento, e sentirsi parte del Paese in cui hanno lavorato, fatto fatica, costruito dei rapporti, partecipare a concorsi pubblici per gli adulti e alle gite scolastiche per i bambini, per far crescere i propri figli nel Paese che hanno scelto». Perché, sottolinea Bonesso, la cittadinanza ai genitori «dà impulso al riconoscimento per i figli minori se i genitori sono cittadini italiani». Quindi c'è chi la cerca, e chi no. «L'Italia viene scelta per diversi motivi, non solo per cercare un futuro migliore rispetto alla propria terra d'origine, ma per motivazioni anche banali, come il clima, la democrazia, l'appartenenza alla Comunità Europea – riflette ancora -. Ma è anche un Paese di transito per alcune popolazioni, perché il grosso dei loro connazionali è già stabilito in Germania o nel Nord Europa. Se non è una necessità o una convenienza, alcuni preferiscono anche tornare indietro».

Ma visto che i tempi stabiliti per legge raramente vengono rispettati (la burocrazia, scoglio notevole), i promotori ritengono che il referendum consentirà di passare da 13 a 8 anni di residenza per chiedere la cittadinanza: «Tre anni almeno volano via in documenti e domande» sottolinea Corrado Cortese, coordinatore regionale di + Europa, che è stato promotore del quesito. E aggiunge: «Questa modifica non rivoluziona nulla, ma regolarizza con cinque anni di anticipo ciò che comunque succederà. E cioè che migliaia di persone che vogliono vivere in questo Paese potranno avere la cittadinanza. Con un effetto booster anche sulle generazioni successive, quindi sui figli minori che sono nati qui e frequentano le nostre scuole. Andremo inoltre a rispondere a ciò che ci chiedono le persone più giovani, forti sostenitrici della riforma, e le categorie economiche, in un momento in cui l'Italia subisce un drastico calo demografico».